

> 2 ottobre 2026 alle ore 0:00

ISTAT

Frenano gli occupati ad agosto, più disoccupati ma meno inattivi

L'occupazione ad agosto resta sui massimi (24 milioni e 352mila occupati), ma rallenta rispetto a luglio (-5mila), tornando sotto i livelli di aprile. La crescita dei disoccupati (+48mila unità) è accompagnata dal calo degli inattivi (-21mila).

Il tasso di occupazione per l'Istat si attesta al 63%, diminuisce tra i 25-34enni e i 35-49enni, cresce tra chi ha almeno 50 anni d'età ed è stabile nella fascia 15-24 anni. Il tasso di disoccupazione (6,2%) sempre su base mensile cresce tra i 15-24enni e i 25-34enni ed è stabile tra chi ha almeno 35 anni di età; il tasso di inattività (32,7%) rispetto a luglio diminuisce in tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per i quali è in crescita.

Spostando invece il confronto con agosto 2025, su base annua si contano 291mila occupati in più, ma anche il numero di disoccupati cresce di 129mila unità e quello degli inattivi diminuisce di 381mila unità. Si assiste ad una ricomposizione dell'occupazione con più lavoro stabile sia nel confronto tendenziale che in quello congiunturale, tendenza che probabilmente è il frutto della difficoltà da parte delle imprese di reperire i profili cercati, che spinge a stabilizzare. Rispetto ad agosto 2025 gli occupati permanenti sono 370mila in più, quelli a termine 157mila in meno e gli indipendenti crescono di 78mila unità. Anche rispetto a luglio 2026 gli occupati permanenti sono in crescita (+48mila), quelli a termine calano (-48mila) così come gli indipendenti (-5mila). Resta ampio il divario di genere nei tassi di occupazione: 71,6% per gli uomini e 54,3% per le donne, con una distanza di quasi 17,3 punti percentuali.

Allargando lo sguardo all'Europa, il nostro tasso di disoccupazione al 6,2% si confronta con il 6,4% dell'Eurozona e al 6,1% di media della Ue. Per la disoccupazione giovanile, il nostro 20,3% resta ben al di sopra sia del tasso della Ue (15,4%) che dell'area euro (15%) e continua a collocare l'Italia agli ultimi posti. «Gli ultimi dati confermano che la fase di forte crescita dell'occupazione sembra essersi arrestata - commenta il presidente di Adapt, Francesco Seghezzi -, ma il quadro non è necessariamente negativo perché l'aumento della disoccupazione non può essere letto isolatamente come un segnale di peggioramento. Parte di questa crescita si accompagna infatti alla riduzione dell'inattività: più persone entrano o rientrano nel mercato del lavoro e iniziano a cercare un'occupazione». Seghezzi sottolinea che rispetto ad agosto 2025 «si registrano 122mila occupati in meno tra i 35-49enni e 367mila in più tra gli over 50. Il calo nella fascia 35-49 anni è condizionato dalla riduzione della popolazione: al netto della componente demografica, l'occupazione crescerebbe dello 0,6%». Concomitanza evidenzia come tra gli occupati «i dipendenti a tempo indeterminato, che ormai rappresentano il 68,5% dell'occupazione totale, siano un segmento ancora in crescita. Ciò indicherebbe che le imprese non prevedono a breve un rallentamento significativo dell'attività economica».

— Giorgio Pogliotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA